Numero 1 | EDITO DAL GRUPPO SCUOLE CEMM LORENZO BEZZI - TARANTO | Dicembre 1964

Il Martirio di S. Barbara

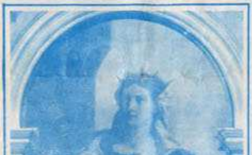
A Nicodemia, città dell'Asia Minore, in un palazzo sontuoso, viveva una fanciulla di nome BARBARA. Era figlia di un ricco mercante: Dioscuro. La fanciulla allevata nelle agiatezze e nel lusso era bella e già molti pretendenti le facevano la corte. Il padre aveva riposto in Barbara tutte le sue speranze sul suo avvenire perchè pensava ad un matrimonio con qualche giovane di nobile casata. Ma la segreta speranza del padre, doveva essere frustrata dai disegni di Dio.

Barbara aveva inteso parlare del Cristo e il suo cuore puro aveva accolto la dottrina del Nazzareno ed era divenuta cristiana.

Quando Dioscuro parlò alla fanciulla di matrimonio, prospettandole l'opportunità di scegliere il futuro compagno della sua vita, s'intese rispondere che ella aveva già scelto uno sposo. La sorpresa del padre si mutò in ira quando seppe che lo sposo scelto da Barbara non era uno sposo terreno, ma quel Gesù che alcuni pescatori della Galilea andavano predicando per le piazze e nelle Sinagoghe della città.

A nulla valsero lusinghe e minacce per far desistere Barbara dalla sua scelta. Allora il padre al massimo dell'esasperazione rinchiuse Barbara in una torre, sperando che la solitudine e le privazioni potessero ravvederla.

Ma anche questa segregazione non ottiene l'effetto sperato; Barbara rimane irremovibile.



S. BARBARA
PROTEGE NOS

Quasi accecato dall'ira, calpestando i sentimenti più sacri, Dioscuro la denuncia al giudice romano come cristiana per farla condannare, secondo le leggi, a morte; anzi egli stesso si offre come carnefice.

La spada vibrata dal padre inumano cade su Barbara; la duplice corona di vergine e martire cinge il capo della fanciulla che preferì all'amore terreno, l'amore di Dio.

Al padre neppure il tempo di piangere sopra le spoglie della figlia e sul suo delitto poichè la giustizia di Dio, in forma di folgore scagliata dal cielo, lo uccide.

Questa è la storia di S. Barbara che devozione e pietà arricchirono di gesta e detti leggendari.

* * *

Perchè patrona dei marinai?

Quando sulle navi si pose per necessità di guerra la polvere da sparo, il deposito di essa fu chiamato: S. Barbara. Era come invocare aiuto e protezione dalla giovane che Dio sostenne nella fede e vendicò in maniera così evidente.

Quindi S. Barbara, consacrata dalla tradizione e dalla devozione, protettrice nostra nei pericoli del mare, del fuoco, delle tempeste, in pace e in guerra è anche esempio di costanza nella fede e di ubbidienza a Dio e di certezza della vittoria sul male.

AL NOSTRO COMANDANTE

COMANDANTE,

ricorre oggi la festività della Santa, Nostra Protettrice, e noi, allievi delle Scuole C.E.M.M. di Taranto, le porgiamo con vero cuore e deferenza, i nostri auguri e la nostra devozione.

Siamo qui da poco, forse non ancora completamente assuefatti alla nuova vita ma forti di una ferrea volontà di riuscire non solo a superare i corsi ma a diventare degli ottimi marinai e successivamente apprezzati Sottufficiali.

Le siamo grati e riconoscenti per la paterna guida e la comprensione verso di noi; ricordiamo sempre i buoni consigli che Lei ci ha dato fin dal nostro ingresso nelle Scuole; essi ci guideranno sempre anche quando ultimati i corsi, andremo finalmente a bordo.

Noi speriamo di non deluderla, perchè sappiamo cosa si aspetta da noi; i suoi sforzi, le sue fatiche non saranno vani perchè avrà fatto nascere in noi quelle doti che ci faranno dei veri uomini, bravi cittadini e ottimi soldati.

Questo le promettiamo!

GLI ALLIEVI

CORSI VOLONTARI 1964

Agli Allievi dei Corsi Ordinari

la Redazione del "Pennone" porge il suo caloroso BENVENUTI!

Al cordiale e affettuoso saluto vogliamo unire, forti dell'esperienza del passato, un invito, meglio, un consiglio che Vi aiuti a superare la prima parte del Corso e che Vi permetta poi di proseguire sul cammino che Vi attende con la necessaria tranquillità e sicurezza.

Molti di Voi saranno certamente tornati agli studi dopo vari anni, ma non dovete preoccuparvi del perduto allenamento; il metodo attivo di insegnamento impiegato in queste Scuole Vi faciliterà il compito e, se avrete buona volontà e se vi impegnerete adeguatamente, potrete fornire le prestazioni che si richiedono da voi e potrete acquisire la capacità tecnico-professionale necessaria ad assolvere i compiti che vi saranno affidati.

Certo, le difficoltà che incontrerete non saranno poche, richiederanno qualche sacrificio, ma noi delle Scuole, dal Comandante al Quartigliere, siamo qui per voi, non solo per prepararvi militarmente e professionalmente ma anche per darvi una mano amica nei momenti difficili, quando lo scoramento vi scemerà le forze.

Dovete essere forti! E' questo il momento di riuscire; è questo l'inizio di una nuova vita, una vita piena, operosa, colma di soddisfazioni e al servizio di Voi stessi e della collettività.

I giorni che avrete a disposizione non saranno molti ma neanche pochi se li saprete impiegare; è necessario sfruttare ogni momento della giornata perchè ogni ora, ogni attimo è prezioso. Molto spesso un rallentamento, specie se iniziale, ha arrecato danni che si sono poi dimostrati irreparabili.

Per poter realizzare le aspirazioni che Vi hanno fatto scegliere la Via del Mare è quindi necessario tutto il Vostro impegno e, specialmente, superare agevolmente le difficoltà iniziali nella loro essenza trascurando di proposito le apparenze, che forse qualche volta tenderanno a farvi credere che la realtà è un pò diversa dalle aspirazioni.

Il nuovo ordinamento delle Vostre carriere, che prevede la promozione a Sottocapo dopo un anno di ferma ed a Sergente dopo circa 18 mesi di ferma, vi permetterà di indossare l'uniforme da sottufficiale in un tempo brevissimo ed addirittura irrisorio se paragonato a quello cui hanno atteso gli appartenenti ai Corsi che Vi hanno preceduto.

Per ottenere questa affermazione dovete però superare questo corso, e non soltanto gli studi ma anche le altre discipline inerenti l'addestramento e la formazione generale. Un buon soldato è colui che alla preparazione professionale unisce una solida base morale, militare e di carattere.

Questa base si raggiunge con la disciplina e l'amor patrio.

Siate leali sempre, perchè solo la limpidezza delle proprie azioni dà diritto all'uomo di ritenersi superiore alle altre creature viventi.

L'inganno, la menzogna non conferiscono che disonore.

Tenete sempre presente il Vostro particolare stato; forse Vi sembrerà che Vi siano state limitate alcune libertà ma ciò solo allo scopo di fornire la maggiore tranquillità possibile alle Vostre famiglie.

« Al lavoro giovani, per il Vostro avvenire e per quello della Patria! ».

La Festa di S. Barbara

1964

Ogni anno si rinnovano, in un clima gaio e festoso, le caratteristiche manifestazioni di questa giornata.

Per oggi, dunque, siate allegri e spensierati, non pensate ai prossimi esami e, sempre nei limiti dettati dal buon senso, fate pure qualche gioco innocente che non arrechi danni nè alle persone nè alle cose.

Vi consiglio però di concentrare la vostra attenzione sulla lotteria che, a quanto ho sentito dire, è ricca di premi, ed ai giochi di cui voi stessi ne sarete i protagonisti.

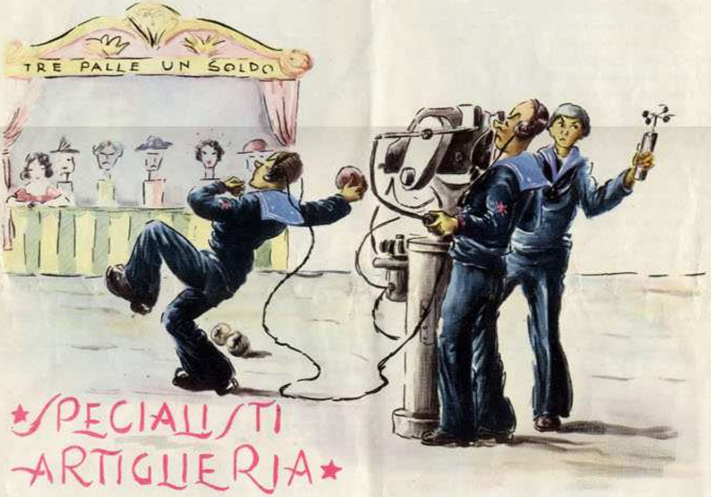
Nel frattempo potrete prepararvi anche ad «assaporare» il pranzo speciale (ma che dico, specialissimo!) che il personale addetto vi ha preparato per rendervi più lieta la giornata.

Coraggio dunque e buon divertimento e..... non dimenticate il mio consiglio..... « gli eccessi sono sempre dannosi » e rovinano tutto! Vi auguro un ottimo avvenire e una brillante carriera.

Al Cannoniere

Ed eccomi a cantar la tua canzone,
ed eccomi a cantar la tua bravura
nel brandeggiare, impavido, il cannone,
per la tua mira rapida e sicura.
La morte, appollaiata presso il « pezzo »
sogghigna al tuo sorriso di disprezzo.

Sospiro delle donne d'ogni « Piazza »
tu passi in via Prione o in via d'Aquino
stringendo sotto il braccio la ragazza
che finge non intendere il ... latino;
fintanto che, bruciato dalla fiamma
non stringi all'altro braccio anche la mamma.



Per questo son più belli i tuoi proietti
nel cono, nel cappuccio, nell'ogiva:
tu li carezzi come pargoletti
quando il servente te li porta a riva,
nella febbrile attesa del momento
che possano partire, via col vento!

E Barbara, la Santa che protegge
la tua fatica anch'essa si consola;
e par, dal piedistallo che la regge,
che ti rivolga quasi la parola
come per dirti: figlio, figlio mio,
abbi gran fede in me, gran fede in Dio!

Avanti dunque! — Scritto nella storia
trovi l'elenco delle tue bordate
che cinsero, nei secoli, di gloria
le più tremende prove superate.
Per il tuo tiro rapido e sicuro,
p'ogni nemico sei l'osso più duro!

M. P.

Al Segnalatore

O cérbero del Ponte di comando,
chi osa, fra i fuochisti od altra gente,
avvicinarsi sol, di contrabbando,
a questo tuo gran regno, impunemente?
Dall'alto delle ripide scalette
dispensi a tutti moccoli e saette.
O tua gran gelosia degli strumenti
che stanno nel casotto di carteggio,
dei regoli e compassi rilucenti
protetti dal rollio e dal beccheggio!
O tua gran gelosia del cannocchiale
che non lo tocchi per... non fargli male!
In plancia è la tua nobile dimora
indisturbata e fissa. E' qui che mangi,
distendi la tua branda o aspetti l'ora
dei «franchi a poppa». E' qui che ben t'arrangi,
nel caso che t'occorra un buon guanciale,
con quattro bandierine da segnale.
Quanti messaggi e quanti tu trasmetti
da mane a sera, con le tue bandiere!
O movimenti rapidi e perfetti
di sode braccia avvezze al bel mestiere!
Quanti messaggi e quanti tu ricevi:
or lunghi, ora lunghissimi, ora brevi!
Nè in porto, con la nave alla banchina,
più lieve è il tuo daffare. Ora, dal Ponte,
tu vedi la città bella e vicina:
tu osservi un altro cerchio d'orizzonte:
tu osservi, se non erro, sulla destra
una bella fanciulla a una finestra!

M. P.

★ TELECOMUNICAZIONI ★
URGENTISSIMO

Al Radiotelegrafista

Io ti conosco fin dal primo giorno
in cui giungesti al corso da Milano —
Ricordo: ti guardasti torno torno,
in quel mattino ormai tanto lontano,
con aria di smarrito; e poscia, tosto,
ben t'acconciasti, docile, al tuo posto.

Ricordo la tua branda ed il tuo banco,
e i libri dell'azzurra copertina
su cui chinavi il capo a volte stanco
a tutte l'ore, fin dalla mattina,
onde l'astrusa scienza appronfondire
a tutti i costi: o vincere o morire. —

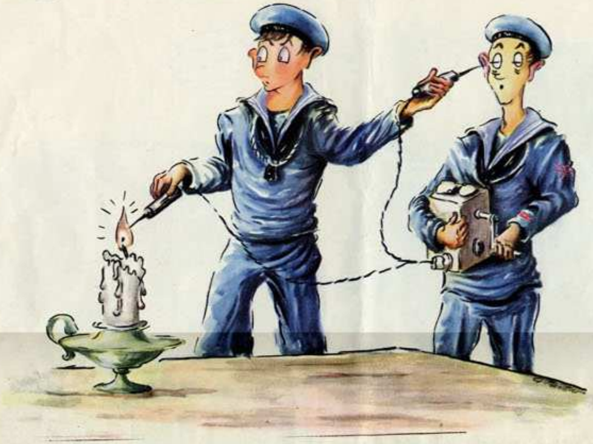
Poi c'incontrammo a bordo: e ancora chino
sul fragile apparecchio trasmittente
sempre t'ho visto! — Spesso, a te vicino,
mi son seduto e: dimmi se si sente
— quante volte t'ho chiesto — la notizia
da farci stare un po' tutti in letizia!

Da te in ascolto, immobile: gli orecchi
ben tesi nello sforzo di capire
dell'etere la voce; e non sonnecchi
nemmen se non t'è dato di dormire;
purchè tu tenga innanzi un gamellino
di caffè nero e mezzo sfilatino. —

Purchè tu tenga innanzi, bene in vista,
tra i libri e tra le carte del servizio,
la foto della piccola conquista
che t'ama di lontano con giudizio;
e quella della mamma che al paese
t'aspetta, forse, per la fin del mese. —

M. P.

★ ELETTRICISTI T.E. ★



All'Elettricista

Lo so che attendi ed io ti servo tosto
con un elogio che, parola mia,
occuperà di certo il primo posto
tra quelli a cui è già stato dato il via.
Con un elogio che, senza difetto,
farà leccar le dita a chi è diretto.

Per te muovon le torri e i mulinelli,
scoppian le mine, partono i siluri,
e squillano campane e campanelli
ed i motori girano sicuri;
e girano le dinamo potenti
che danno luce e forza a mille utenti.

Ascolta dunque (lascia pel momento
il nastro, le pinzette, le bobine;
chiama a raccolta tutto il casamento
e accendi riflettori e lampadine)
Ascolta dunque, o astro che più brilla
quando più lesta scocca la scintilla!

Va ben così? Sei tu che i « Molinari »
(i contagiri amor del macchinista)
tre volte al mese smonti, e poi ripari.
Sei tu, soltanto tu, l'elettricista,
che quando, a notte, sei di comandata,
non cerchi che una valvola bruciata.

Poi ti congedi un giorno; e il giorno appresso
t'apri bottega nella tua città
con una grande scritta sull'ingresso:
« Radio - apparecchi ed elettricità.
Si comprano le valvole bruciate.
La vendita è a contanti e non a rate ».

M. P.

CI HANNO

←— ..... l'Ispettore delle Scuole Amm. Gambetta

.... l'Ambasciatore USA G. Frederick Reinhardt —→

←— ..... il Capo di S. M. della Marina Ellenica Ammiraglio Spiridon J. Avgheris

..... il Generale dell'Arma Carabinieri Iavarone con a seguito gli Ufficiali Superiori dell'Arma, frequentatori dell'8° Corso valutativo per Ten. Colonnelli —→

VISITATO...

..... l'On. Moro, Presidente del Consiglio, accompagnato dal C. S. M. Amm. Giuriati

Al Silurista

Dell'agili e veloci siluranti,
orgoglio e vanto della nostra Flotta,
tu sei, tra i combattenti tutti quanti,
il primo che s'impegna nella lotta.
Per il nemico sei l'osso più duro,
con questo tuo invincibile siluro.

Con questo ordigno tuo tremendo e bello
dinanzi al quale, il dì che fu inventato,
il mondo fece tanto di cappello
chiedendo a chi l'aveva progettato
di vendere il brevetto per contanti:
e gli offerenti furon tanti e tanti!

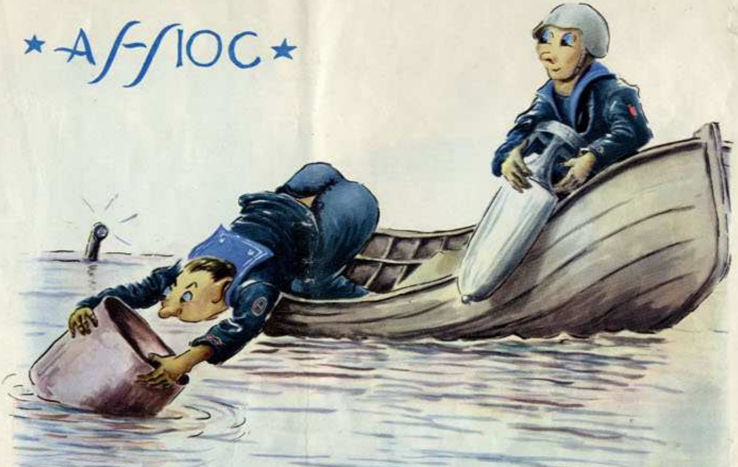
Ma gli inventori nostri tenner duro;
e quell'affare non fu mai concluso;
ragion per cui del nostro bel siluro
non fu concesso che soltanto l'uso,
quell'uso che ora i popoli ne fanno
su tutti i mari, a loro gloria o danno.

Felicità che sgorga dal profondo
dei vostri eletti e ben temprati cuori,
o siluristi, allor che furibondo,
echeggia a bordo l'ordine del « fuori »
Allor che l'occhio vostro, con la scia,
segue dell'arma la diritta via!

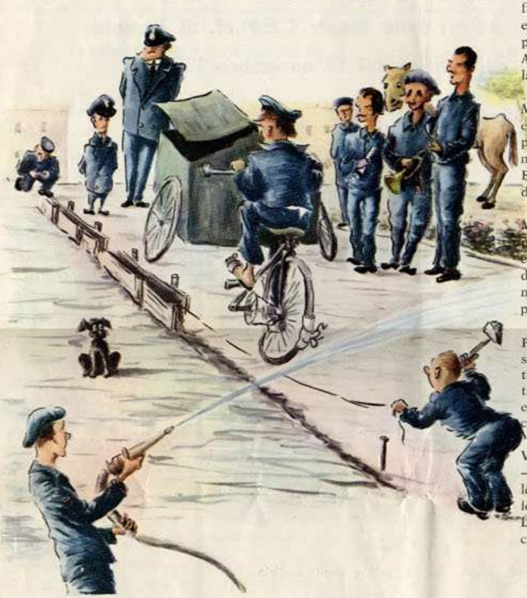
Dell'arma tanto bella e intelligente
che a volte pare che capisca a volo:
a volte, tra di lor, sommessamente,
discorron l'acciarino ed il tritolo
in merito alle navi che son state
dall'alleanza loro ben centrate!

M. P.

★ AſſIOC ★



★ PERSONALE DI GOVERNO ★



Al Postino

Quando ritorni a mezzodì e tutti quanti
fann'ala al tuo passaggio, come a un re,
elevo una preghiera a tutti i santi
perchè il tuo sguardo si rivolga a me!
A me che aspetto sempre — e tu lo sai —
la lettera che preme, e non vien mai.

Ma tu mi fissi con il viso afflitto,
e passi innanzi lesto e indifferente
pensando: « ma chi vuoi che t'abbia scritto
mio caro ed ineffabile tenente? ».
E passi innanzi, con la borsa piena
d'ogni speranza bella e d'ogni pena.

Ma ancor non mi dò vinto: e non ti credo;
per cui ti seguo fin sotto il tuo ostello;
e quivi, quando alfin stanco ti vedo
deporre e rovesciare il tuo fardello,
mi faccio sotto e: dimmi, mio postino,
possibile? — nemmeno un bigliettino?

Possibile? — Sicuro! — Intanto l'ora
s'accosta in cui s'appaga ogni desio:
tutti i ragazzi van sotto la prora:
tra quei ragazzi mi ci metto anch'io,
e ascolto la tua ferma e chiara voce
che dona a chi una gioia, a chi una croce.

Volan per l'aria come farfallette
— e come tali, a volo, ecco, afferrate —
le buste variopinte e piccolette,
le lettere d'amore profumate.
Le lettere del sarto del paese
che aspetta i soldi per la fin del mese.

M. P.

Al Marò

A poppa, a prora, sopra e sotto i ponti,
in cala, nei riposti, in batteria:
tu sei dovunque! Sei su tutti i fronti,
ad onorar la tua categoria.
Ma sopratutto sei, tra l'equipaggio,
il primo che va a posto di lavaggio.

E qui, [illegible] una redazza ed un bugliuolo,
al fischio del nostromo prediletto,
che t'ama come fossi un suo figliuolo,
inizii il tuo lavor, senza difetto.
Sei tu, marò, che sopra e sottovento,
lavi la faccia a tutto il bastimento!

E non disdegni, presso la cucina,
sbucciar patate al cuoco paesano
che ti rifila, in cambio, una fettina
di lesso o di formaggio parmigiano;
che ti rifila, in cambio del lezzino,
un dito di caffè nel gamellino.

Tu, in coffa; tu, in vedetta; tu, al timone;
tu, l'uomo degli approdi e degli ormeggi,
per cui, sotto la pioggia o il solleone,
catene, cavi e sàgole maneggi.
Tu, della motolancia il capitano
che attracca senza fare troppo baccano.

E sei maestro dell'impiombatura
e della gassa piana od a tarozzo;
del pie' di pollo, dell'intregnatura,
del gruppo, della braca, dell'abbozzo,
del nodo di bolina o di ancorotto,
della gassa d'amante o nodo a otto.

M. P.

Discorso che il Presidente del Consiglio, On. ALDO MORO,

ha pronunciato agli Allievi delle Scuole C.E.M.M. di Taranto

in occasione della visita del 19 novembre 1964

Signori Ufficiali, Marinai! E' la prima volta che ho l'onore di visitare, da quando ho la responsabilità della direzione del Governo Italiano, dei reparti della Marina Militare Italiana; ma ho avuto occasione più volte di ammirare, anche per essere vissuto a lungo in questa città così strettamente legata alla Marina Italiana, di conoscere e di ammirare, dicevo, la dedizione, lo spirito di sacrificio, lo spirito di disciplina, l'amore profondo alla Patria della Marina Italiana.

Il contatto che io ho avuto l'onore e il piacere di prendere oggi in questa Scuola nella quale si formano i Marinai Italiani, mi conferma, nel mio sentimento di ammirazione e di attaccamento alla Marina Italiana, il sentimento di profonda considerazione che il Governo ha per le Forze Armate del Paese e, tra esse la Marina Italiana. Quelle Forze Armate che sono il presidio dell'indipendenza della Patria nel vincolo di solidarietà che La stringe ai popoli liberi del mondo; quelle Forze Armate d'Italia che sono il presidio delle istituzioni che ci reggono ed esprimono, in modo così elevato, le più alte tradizioni del nostro Paese. Rendo omaggio in questo momento ai Caduti della Marina Italiana, mi inchino dinanzi ai vostri Ufficiali, il cui esempio è di guida e indirizzo per voi, Marinai di Italia, ed a voi esprimo l'augurio che sappiate essere sempre, com'è nelle vostre tradizioni, presidio armato della Patria.

Noi non abbiamo volontà offensive, ma le nostre Forze Armate servono come presidio della pace nella sicurezza del nostro Paese. Sono esse stesse una manifestazione della volontà dell'Italia di vivere prospera e libera nell'ambito di un mondo pacifico.

A voi, Marinai,
il mio augurio e il mio saluto, il più cordiale

Dopo la visita a Taranto, il Presidente del Consiglio On. ALDO MORO ha così telegrafato al Comandante delle Scuole

Taranto da Roma N. 264413 P. 63 Li. 20 Ore 19.00

Capitano di Vascello Clemen Boeris Comandante Scuole CEMM Taranto Desidero esprimerLe mio vivissimo compiacimento per perfetta organizzazione della Scuola che Ella dirige per lo spirito di serietà et impegno che anima Ufficiali Sottufficiali et Allievi ai quali pregoLa manifestare mio apprezzamento et fervido augurio Stop La ringrazio molto per Sua personale cortese accoglienza et pregoLa gradire mio deferente augurale saluto ALDO MORO

ARRIVI ← E → PARTENZE

Recentemente sono stati destinati alle Scuole i seguenti Ufficiali:

Magg. Comm.	Antonio	Mancuso
C. C.	Nicolò	Mangraviti
C. C.	Giulio	Moretto
T. V.	Giorgio	Cerretti
T. V.	Carlo	Farinola
T. V.	Gino	Gradassi Borgoforte
T. V.	Gino	Gei
T. V.	Antonio	Severi
T. V.	Gregorio	Barogi
T. V.	Aldo	Altieri
T. V.	Augusto	Bartolucci
T. V.	Umberto	Galeazzi
T. V.	Alberto	Manini
S. T. V.	Giacomo	Costanzo
S. T. V.	Giovanni	Balestra
S. T. V.	Alcide	Marzona
S. Ten. A. N.	Vito	Laruccia
Ten. Comm.	Francesco	Nicolucci
Ten. Comm.	Nicola	Marturano

La Redazione esprime il suo BENVENUTI

Recentemente i seguenti Ufficiali hanno lasciato le Scuole per altre destinazioni

C. C.	Antonio	Fanigliulo
C. C.	Biagio	Gallo
Magg. Comm.	Paolo	Leotta
C. C.	Giuseppe	Marsalona
C. C.	Antonio	Liberatore
C. C.	Claudio	Pozzar
T. V.	Asterio	Faltoni
T. V.	Adalberto	Russo
T. V.	Giovanni	Mancini
T. V.	C. Alberto	Dotta
T. V.	Efron	Vaselli
T. V.	Umberto	Cesari
T. V.	Sergio	Seno
S. T. V.	Francesco	Provenzano
S. T. V.	Vito	Speciale
S. T. V.	Luigi	Sidella
S. T. V.	Daniele	Arata
Ten. A. N.	Vittorio	Ghiani
Ten. Comm.	Bartolo	Barelli
Cap. CEMM	Rosato	Intoppa

La Redazione augura loro BUON LAVORO

Elenco nominativo dei Sottufficiali
MOVIMENTATI PER MARISCUOLE
DAL 1° SETTEMBRE AL 10 NOVEMBRE 1964

Capo 2ª Stgf. Sp.	Spano	Mariano
2° Capo N. Sp.	Longo	Lorenzo
Capo 1ª E. RSMU	Palamidessi	Umberto
Capo 1ª Rt. Sp.	Gambino	Fortunato
Capo 3ª T. Sp.	Ragnatela	Savino
Capo 1ª Cp. Sp.	Valino	Ettore
Capo 3ª Ecg. Sp.	Moretti	Lino
Sgt. E. V.	Dettori	Francesco
Capo 3ª Si/mo Sp.	Montinari	Donato
Sgt. Z. V.	Cacciatore	Onofrio
Capo 2ª Caf. Sp.	Sardi	Alberto
Capo 1ª E. Sp.	Russo	Egildo
2° Capo Ma/pc. V.	Cerroni	Lori
Capo 2ª Ecg. Sp.	Lauretta	Francesco
Capo 2ª Ma. Sp.	Pasquariello	Pellegrino
Capo 3ª Fr. Sp.	De Fazio Caputo	Domenico
Capo 3ª T. Sp.	Carella	Vito

Elenco nominativo dei Sottufficiali
TRASFERITI AD ALTRE DESTINAZIONI
DAL 1° SETTEMBRE AL 10 NOVEMBRE 1964

Capo 1ª E. Sp.	Meo	Francesco
2° Capo Cp. Sp.	Ceccaloni	Angelo
Capo 1ª Ecg. Sp.	Minervini	Roberto
Capo 1ª Em. Sp.	Pavone	Giuseppe
2° Capo S. Sp.	Colonnese	Arturo
Capo 3ª Cps. Sp.	Onofrio	Angelo
Capo 3ª Cps. Sp.	Marinelli	Vito
Capo 3ª Z. Sp.	Cannavò	Antonio
Capo 3ª Rd. Sp.	Lofaro	Salvatore
Capo 1ª Si/mo Sp.	Nobile	Mario
Capo 1ª Rt. RSMU	Corallo	Andrea
Capo 1ª Caf. Sp.	Brusaferri	Furio
Capo 1ª T. RSMU	Polito	Onofrio
Capo 1ª Fr. RSMU	Casieri	Raffaele
Sgt. Rd. V.	Grillo	Michele
2° Capo Cp. Tratt.	Consoli	Michele
Capo 3ª Ma/pc Sp.	Regolo	G. Franco

Capo 2ª Fr. Sp. Losciale Donato

MARINA
DI ALTRI TEMPI

Storie di altri tempi fra i Napoletani e i Piemontesi. I Piemontesi erano tutti quelli di sopra Ceprano.

— Il Piemontese: Che ridere! Alla segreteria al dettaglio hanno esposto un avviso: Tutti quelli che *devono* andare in licenza *si presentassero* a questa Segreteria. Questi Napoletani...

— Il Napoletano: Già, già. Non è corretto. L'avrà scritto il Capo furiere che è Piemontese. Perchè noi possiamo dire qualche parola napoletana per dare espressione al linguaggio, ma le grammatiche italiane le abbiamo fatte noi e quando scriviamo...

— Il Piemontese: Fate le grammatiche... E con questo? Il Comandante dell'Accademia Navale che era napoletano fece fare il quadrato a tutti gli allievi e cominciò il suo rimprovero così: Allievi! Qui tutti vogliono essere detto qualcosa...

— Il Napoletano: Già, ma sai cosa fece il Comandante Piemontese al Commissario Napoletano? Erano all'estero col bastimento. Il Commissario gli presentò la contabilità che si chiudeva con la frase: ...e sono lire... agio compreso. E il Comandante: questi napoletani — disse — questi napoletani... Cancellò agio compreso e scrisse: ho capito.

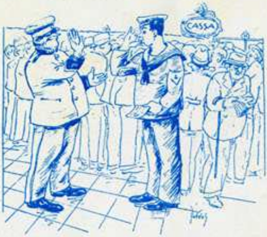
— Il Piemontese: Si, ma questo mi fa ricordare un altro ufficiale napoletano che dettava. Pronunciava naturalmente come pronunciate voialtri. Disse: quando, in maniera incomprensibile. Quando o quanto? domandò qualcuno. E lui: quando — gerundio!

— Il Napoletano: Anch'io ricordo un Comandante toscano. Già proprio toscano, che ci dettava gli appunti di astronomia... Diceva: virgola. Gli è poco. Punto. Gli è troppo. Ovvia punto e virgola, gli è quello che ci vole...

— Il Piemontese: E tu sai ecc. ecc.

* * *

Col suo piccolo vaglia di 15 lire il povero marinaio entrò nella Banca di sabato, mezz'ora prima della chiusura. Rissa agli sportelli gente che si agita, ammuina. Il marinaio resta un poco imbarazzato, poi vede un usciere gallonato che passeggia presso la porta e si avvicina a lui.



Vorrei parlare col Comandante in seconda

— « Scusi, lei è di guardia? ».

— « Che guardia? ».

— « Vorrei parlare col Comandante in seconda ».

— « Ma qui non ci sono Comandanti in seconda ».

— « Bè, allora capisco perchè ci si fa tanto bordello! ».

* * *

Il Tenente di Vascello accompagnava sulla Margherita a poppa al buffet, la bella signora levantina che preferiva parlare francese ma che, naturalmente, avrebbe potuto parlare indifferentemente italiano o inglese o greco o turco.

— « Prende qualche cosa? ».

— « Merci. Un verre d'eau ».

L'altro non intese bene. Che vuole? Verdò! Sarà qualche liquore che non conosco: curacao - cointreau. E, impassibile, al marinaio che faceva servizio al bar:

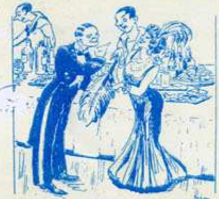
— « Due verdò! ».

Il marinaio non batte ciglia. — Verdò? E che diavolo è?

— « Mi diaspiace, signor G... Il verdò è finito proprio in questo momento ».

— « Oh que je regrette, madame, le verdò est justement fini ».

— « Ma no, ma no, mon cher... voglio solo un bicchiere d'acqua... ».



... je regrette, madame, le verdò est justement fini

* * *

A star sulla plancia di un Caccia di notte e con mare, ci vuole pratica ed allenamento. Solo col tempo si acquista quel particolare intuito per il quale ci si agguanta a tempo, un attimo prima della sbandata e ci si molla con sicurezza e si va impunemente da una parte all'altra.

Il povero Guardiamarina, da poco imbarcato, quel particolare senso proprio non ce l'aveva ancora e ogni volta che si mollava andava ad arronzare qualche cosa. Così nel buio fitto arronzò la bussola e mormorò: «scusi tanto» portando come meglio poteva la mano al berretto. E fin qui niente di male. Ma subito dopo arronzò il Comandante, che se ne stava come una torre, a gambe larghe e col cappotto da sentinella, e scambiandolo per la bussola o qualche altro affare di plancia, proruppe forte:

— « Accidenti a chi ti ci ha messo a bordo! ».